



*Uniti nella fedeltà  
e nella diversità*

## COORDINAMENTO MONARCHICO ITALIANO

### IL PORTAVOCE

#### *Comunicato stampa*

24 ottobre 2011

#### **Il CMI a Parma**

Il CMI ha partecipato, oggi a Parma, al Ridotto del Teatro Regio, alla presentazione del volume *Viva V.E.R.D.I. Il suono del Risorgimento* di Gustavo Marchesi (Mup), con la prefazione di Alberto Bevilacqua. Una ricca galleria di immagini ed un percorso attraverso le opere verdiane, le lettere ed i documenti dell'epoca, mettendo in evidenza il valore politico e risorgimentale della musica del Maestro, che contribuì fin da subito a renderla così popolare.

Viva V.E.R.D.I. scrivevano sui muri prima che l'Italia divenisse unita, ed era l'acronimo di *Viva Vittorio Emanuele Re D'Italia!* Quello slogan, cifrato per superare la censura, non era casuale visto che l'arte di Verdi fu da subito popolare, e che molte sue pagine corali esprimono un sincero amore patriottico. Verdi tenne stretti rapporti con gli intellettuali lombardi più importanti in quel momento che mai nascosero i loro sentimenti antiaustriaci. Dopo l'incontro con Cavour venne indotto ad aderire al progetto di unificazione d'Italia sotto la guida dei Re della Casa di Savoia.

Giuseppe Verdi, co primi palpiti de l'arte giovine presentò ed annunciò la Patria risorgente. Ricorda Alberto Bevilacqua nella prefazione, con le parole di Carducci *Oh canti indimenticabili e sacri a chi nacque avanti il 1848!* Verdi fu deputato al primo Parlamento nazionale, dal '61 al '65.

Marchesi, esperto di Giuseppe Verdi, compie un'accurata indagine partendo dalle lettere e dai documenti dell'epoca per mostrare la ricaduta del suo pensiero politico nelle sue opere (sia nei libretti che nella musica) facendo emergere le sfumature di un rapporto tra il maestro e il popolo italiano che, lungi dall'essere esplicitato e dichiarato apertamente, è palpabile ed evidente. Il volume, realizzato in collaborazione con il Teatro Regio di Parma e la Casa della Musica di Parma, con il patrocinio dei Comuni di Parma e di Busseto, è corredato dalle splendide fotografie di scena realizzate al Teatro Regio di Parma.



Eugenio Armando Dondero